

NOTIZIE IN CIRCOLO



mail: acli.lambrate@libero.it • www.circoloacililambrate.it

9 GIUGNO 2023 n.66

Soltanto la Chiesa ha avuto il coraggio di parlare di pace

Il presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia: è un tempo in cui manca la profezia della politica. L'accordo? Alla fine la pace andrà fatta con tutti. Anche con chi oggi ha le mani sporche di sangue.

«È un tempo in cui manca la profezia della politica». Emiliano Manfredonia, presidente delle Acli, è tra i più convinti sostenitori della mobilitazione per la pace "senza se e senza ma" che da un anno e mezzo prova a smuovere le coscienze in Italia. «La missione del cardinale Zuppi è stata certamente in salita, ma ha rappresentato anche il segnale che la Chiesa ha il coraggio che ad altri manca. A partire dall'ascolto delle popolazioni colpite e dalla preghiera per i morti indifesi, come è successo a Bucha», la cittadina dove si è recato in visita il presidente della Cei.

Quale segnale è arrivato in questi giorni alla comunità internazionale, a suo parere?

Prima di tutto, il coraggio di osare la pace. I cittadini ucraini devono vedere che vogliamo la pace. La Chiesa ha avuto il coraggio di andare in quelle terre martoriate non per portare armi, ma solidarietà. È un gesto, questo sì, profetico. Non importa come si concretizzerà adesso. Certo, rimettere al centro i bambini deportati, vittime indifese di questo conflitto, è già un gran risultato.

Pensare a un tavolo negoziale non rischia di essere un'utopia, visto l'aggravarsi dello scenario militare?

Non possiamo più tornare indietro, ma il primo passo da compiere è dire che non



serve altra guerra per fermare la guerra. Ogni bomba che esplode allontana dall'idea della pace, dobbiamo esserne consapevoli. A volte non si sa neppure per che cosa si combatte, ormai.

Aprire un canale di comunicazione con il Cremlino sembra ancora più difficile.

È difficile sapere quello che sta succedendo in Russia, ma di sicuro c'è una parte minoritaria di quell'opinione pubblica che vuole capire e, a suo modo, cerca le ragioni per un dialogo. Ora possiamo dirlo: sbagliammo negli anni '90 a lasciare sola Mosca durante il periodo della perestrojka. Era quello il momento opportuno per avvicinare l'Oriente all'Occidente, ma nulla è stato fatto. Quanto al presente, tante missioni umanitarie sono andate avanti in questi mesi, in modo sotterraneo, tante carovane della pace ci hanno portato nell'Est Europa. Penso anche alla

preghiera che ci unisce con diverse comunità ortodosse che chiedono il cessate il fuoco.

Nei giorni scorsi, insieme a tante altre associazioni, avete chiesto all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari.

Siamo preoccupati. Continuiamo a riempire i nostri arsenali e non ci rendiamo conto di essere sull'orlo di una guerra mondiale su larga scala. Servono gesti dirompenti in direzione opposta a quella verso cui stiamo invece andando: sottoscrivere un documento del genere sarebbe un atto di rottura importante. Dalla politica, però, non è arrivato alcun segnale.

La sensazione è che la voce del mondo pacifista si sia un po' affievolita negli ultimi tempi...

Non è così. Nel prossimo fine settimana una nostra rappresentanza sarà a Vienna per un incontro internazionale. Tanti hanno dimenticato troppo in fretta la portata dell'evento di novembre, quando in 100mila manifestammo per la tregua a Roma. Eppure noi continueremo a lavorare per sensibilizzare l'opinione pubblica, invitandola a riflettere sulle conseguenze del conflitto. A chi distrugge le scuole e sparge terrore con gli ordigni, dobbiamo rispondere con l'impegno a ricostruire. Alla fine la pace andrà fatta con tutti. Anche con chi oggi ha le mani sporche di sangue.

#Losapevamotutte, ma ci abbiamo sperato

È vero, lo sapevamo tutte, come da hashtag da tante condiviso, quando si è saputo che Giulia Tramontano, 29 anni e un bambino in grembo, era stata uccisa dal suo compagno e il suo povero corpo ritrovato in un'intercapedine poco lontano da quell'appartamento in cui fino a qualche giorno fa sperava di accogliere e crescere suo figlio insieme al padre.

Lo sapevamo tutte, come non saperlo quando il copione si ripete con tanta frequenza, quando lui denuncia la scomparsa, appare stranito e, via via, si aprono buchi nella ricostruzione che il lavoro paziente degli inquirenti chiarisce: la lite, la scoperta di un'altra – pure lei incinta e poi costretta ad abortire – i messaggi via chat alla mamma e all'amica per far reggere il fragile castello di una scomparsa volontaria. Lo sapevamo tutte, non è purtroppo neanche la prima volta che una donna incinta viene uccisa: mi torna in mente una storia che avevo seguito nel lontano 2006, la morte crudele di Jennifer Zaccconi, 22 anni appena, al nono mese di gravidanza, massacrata e sepolta che era ancora viva dall'uomo con cui stava, sposato e padre di due figli. Di recente quella storia è tornata fuori: i parenti della ragazza non hanno diritto a nessun risarcimento, hanno stabilito i giudici d'appello.

Lo sapevamo tutte. Molte cose sappiamo della violenza contro le donne, i numeri in-

nanzitutto e sono più di 100 ogni anno le vittime, la trasversalità a ogni condizione sociale ed economica, il tema dell'autorizzazione maschile e della violabilità del corpo delle donne, la gigantesca questione culturale che impasta ancora le relazioni tra uomini e donne e non le fa libere e non le fa eguali.

Lo sapevamo tutte dunque, lo sapevo anche io e per tutti i motivi di cui sopra. Eppure ieri, passando dalla Stazione Centrale e vedendo così vicino il bel volto di Giulia nei tanti manifesti che chiedevano di attivarsi per ritrovarla, ho dato per un attimo retta al mio desiderio che per una volta, una sola volta, ci potessimo sbagliare, che lei tornasse da chi le voleva bene, che una famiglia affettuosa, che si era precipitata a cercarla dalla Campania a Milano, riuscisse a riabbracciarla, ad aiutarla a guarire il dolore, a uscire da una relazione tossica, e ad accogliere il suo bambino come vanno accolti i bambini. Lo stesso desiderio sconfitto l'ho visto ripetersi nei commenti di tante donne oggi, quando si è saputo – in tutti gli orribili dettagli, in tutta la sua atroce dinamica – che invece era stata uccisa dal suo compagno. Non si sperava in un lieto fine – sarebbe comunque stata una storia atroce e un uomo da cui scappare a gambe levate – ma in una salvezza sì. Molti anni fa uno slogan della Casa d'accoglienza delle donne maltrattate recitava più o meno così: "Prima di tutto vive". Ferite, deluse, a pezzi, ma almeno vive. Ce l'ho fisso in



mente: siamo ancora lì, a cercare di raggiungere almeno questo, ad essere ancora una volta smentite.

©Assunta Sarlo
Radio Popolare

La panchina inclusiva. Terzo attacco in 10 giorni

Rubattino, danni
anche alle sedute per
le donne iraniane e
Giulio Regeni.

"Stanotte, con "eroico atto di coraggio", nel buio e di nascosto, il vigliacco, o i vigliacchi, hanno nuovamente ricoperto la panchina arcobaleno". Lo scrivono Caterina Antola, presidente del Municipio 3, e l'assessore Dario Monzio Compagnoni, che sposteranno denuncia. Non c'è pace per la panchina inclusiva di viale Maria Grazia Cutuli al quartiere Rubattino inaugurata sabato 20 maggio e presa di mira dai vandali per la terza volta. La prima, quando qualcuno ha rimosso i teli protettivi dopo la realizzazione. Poi, la notte tra il 20 e il 21 maggio, quando è stata imbrattata di bianco ed è rimasta senza targa. Dopo i raid, i cittadini dell'associazione ViviRubattino l'hanno ridipinta.

Ma ieri notte è stata imbrattata di nuovo, di verde. Rovinata anche quella vicina, dedicata alle donne iraniane. Cancellate pure le targhe della panchina gialla dedicata a Giulio Regeni..

©da "Il Giorno" 31/05/23

Chiesa, Acli: buon lavoro al card. Zuppi, ci uniamo in preghiera per la sua missione di Pace

Formuliamo i migliori auguri al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, per la delicata missione che papa Francesco gli ha affidato in vista di una possibile soluzione della guerra causata dall'aggressione della Russia all'Ucraina.

Il cardinale sarà oggi e domani a Kyiv al fine di "ascoltare in modo approfondito le Autorità ucraine circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni", come dice il comunicato della Santa Sede.

Lo accompagniamo nella preghiera, certi che a noi vorranno unirsi tutte le donne e gli uomini di buona volontà nel mondo, consapevoli che la guerra non è mai la soluzione dei problemi, e che ogni possibile spiraglio di pace merita di essere ricercato.



Pensieri

Osservazioni su NOI - Comunità Pastorale
Madonna del Cenacolo del 21.05.2023

La Chiesa è in crisi.

I templi sono quasi vuoti. In passato erano le angosce della natura, pestilenze e terremoti a farle riempire. Oggi si nomina l'apocalisse nucleare per richiamarci alla Fede che però rimane solo devozionale e non vis-



suta. L'apocalisse non è la fine del mondo o il richiamo a letture spirituali. Ed è in ciò che la Chiesa perde smalto: troppo umana per essere salvifica.

In passato, a ogni cataclisma si predicava la fine del mondo e il "convertitevi per le cose ultime".

La scienza ha spiegato che le disgrazie sono naturali e non sdegno divino.

Perché devo credere se poi le maledizioni non sono divine, ma proprie della terra?

Anche i cristiani si sono adattati; la scienza dà spiegazioni convincenti e togliere di mezzo la Fede è molto comodo; implica però chiedersi il perché ed il per come si è fedeli: devozione o adesione?

Quale attrattiva, in che forma, per opera di chi, con quali ideali? Quante le versioni più o meno intime! Un deismo puramente spirituale e slegato dal vissuto... Ingiunzioni moralizzatrici pur nella sacralità dei riti incensati e formali; organizzazioni molto "santificanti" tendenti a fare della Parola la propria parola. Personaggi "caduti da cavallo sulla via di Damasco" pronti ad affermare che la vera versione del Verbo è la loro. Ma non è proprio così.

La scienza non è esaustiva all'inquietudi-

ne umana. Allora fa comodo tornare alla garanzia divina, alla Buona Novella foriera di salvezza eterna. La Chiesa non intercetta l'umanità, ma solo il singolo uomo, però la Croce è totalizzante.

E qui è l'inciampo.

Si parla di cristiani

come comunità alternativa e portatrice di salvezza da riscoprire. Tutti devono sentire il "chiasso" di cui parla il Papa, non un club di illuminati o tiepidi credenti. Vedo, a volte, la gloria nel dichiararsi cristiani.

"Sono come le cospicue donazioni al Tempio vanificate dalla vedova che versa tutto quel che ha" [mc 12, 41-44]

Penso alle ipocrisie del mondo occidentale, al terzo mondo sfruttato e alla carità peccata verso quei popoli. All'inquinamento, alla prevaricazione.

La nostra Europa che voleva il cristianesimo alla base della fondazione, non è esente da tutto ciò "ogni volta che lo farai al fratello..." Non è forse rinnovare la Croce?

Si vive la Fede in una corsa spesso disperante verso la perfezione, nello spasimo d'essere perfetti per meritare d'essere amati. Oggi non si dovrebbe chiedere ai cristiani di contraddistinguersi in una società laica e frammentata.

Oggi occorre donare oltre "l'indigenza della vedova".

Non parlo di donare danaro, ma di donare amore.

Difficile è saperlo fare...

Franco Franchini



Mercatino del libro usato

APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE 9 ALLE 12
E DALLE 15 ALLE 18



CIRCOLO ACLI LAMBRATE
VIA CONTE ROSSO 5



Cantare fa bene alla salute Il coro "Fior da fiore" cerca voci, soprattutto maschili!

Chi siamo: un gruppo di persone che non avevano mai cantatofino al 2021 e che addirittura si credevano stonate.

Perché cantare? Perché sgombra la testa, fa bene alla salute, è la migliore medicina al mondo e non costa nulla. Le corde vocali le abbiamo fin dalla nascita: usiamole al meglio.

Chi ci dirige: Anna Pavan, che ha insegnato lettere nella nostra zona, e ha il pallino di far cantare tutti, ma proprio tutti, a qualsiasi età. Soprattutto se pensano di essere stonati.

Quando e dove ci troviamo: il venerdì mattina dalle 10,30 alle 12; siamo ospiti del Circolo ACLI Lambrate, in via Conte Rosso 5.

Qualche concertino qua e là: abbiamo debuttato nel maggio 22 e Il successo ci ha dato alla testa

Nuove voci: Soprattutto voci maschili. La partecipazione è libera. Venite a conoscerci perché vale la pena tentare, anche se vi ritenete stonati! Non è mai troppo tardi.

Contatto: Anna Pavan 340.8563191



Foto di: Gina Biscaro

Sabato 10 giugno ore 17.30

Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" • Via Conte Rosso, 5 - MI

Concerto del Coro "I amis de la Palmira"

Lèe, Lu e la canzon Milanese



Ormai ospiti da lunga data al Circolo ACLI di Lambrate, ritornano gli "Amis de la Palmira" per riproporre classici più o meno noti della tradizione musicale Milanese, un'ora di note e buonumore tra le varie iniziative di festa organizzate nel quartiere il 10 giugno prossimo. Per una volta "orfani" del nostro Maestro Andrea Locati, che sapientemente prepara e coordina il gruppo dalla sua formazione, con 5 voci ed una fisarmonica rivisiteremo il repertorio Milanese dedicato all'amore fra donna e uomo.

Cori
Il Polo
dei Cori
amatoriali
milanesi
Milano
per le Periferie
CONSULTA PERIFERIE MILANO
INFORMAZIONE CIVICA • CANTIERI DI MILANO

ASSOCIAZIONE AMICI DI
DAL NOSTRI
Quartieri

1948-2023
75°
ACLI



INGRESSO LIBERO

Al termine delle letture sarà possibile degustare un aperitivo al bar del Circolo

Organizzato da

viviLAMBRATE

1948-2023



Martedì 13 giugno, ore 18

Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" - via Conte Rosso 5, MI

Equi.Voci Lettori
PRESENTANO

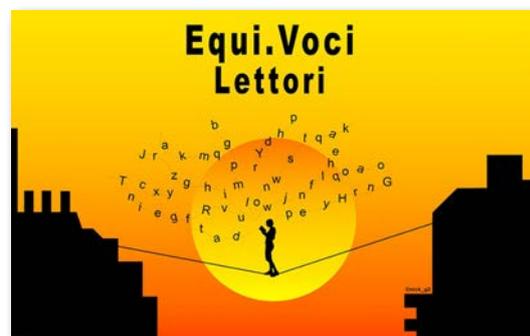
MUNICIPIO 3: PAGINE GIALLE

Stradario dei nostri quartieri nelle pagine dei romanzi gialli

Una passeggiata nel tempo e nello spazio tra le strade, i cortili, i bar del Municipio 3, un po' a piedi, un po' sui mezzi pubblici.

Senza muoversi da casa, ma attraverso le pagine dei romanzi gialli, i cui autori hanno fotografato la città e i suoi cambiamenti con gli occhi attenti dei commissari di polizia.

*Un gruppo di persone
che amano i libri
e che vogliono
condividere con altri
questa passione*





betel
TEATRO

BETEL FRINGE FESTIVAL

DOVE LE ARTI SI INCONTRANO

prima edizione
domenica 11 giugno 2023
dalle ore 17.00 in poi
TEATRO, POESIA, MUSICA...

con la partecipazione straordinaria di

SERGIO SANTALUCIA, polistrumentista
ANDREA BERGAMASCHI, chitarra acustica e voce
EFRAIM E LORRAINE, "La danza telepatica"

CIRCOLO ACLI LAMBRATE
Via Conte Rosso, 5
ingresso offerta libera

www.betelteatro.it
www.circoloacililambrate.it



Circolo ACLI Lambrate - Step4Service - Circolo Confronti
www.circoloacililambrate.it - www.step4service.com - www.circoloconfronti.com

presentano

**Tango come ricerca del Ben-Essere
nel movimento e nella relazione con l'altro**

MAESTRO DI TANGO LUCA NAPOLI - METODO ARANATANGO



Domenica 18 Giugno 2023

ore 17.00 accoglienza
ore 17.30 Evento Culturale
ore 18.30 Inizio Tango t@j Stefano
ore 23.00 Fine serata

Dove
Circolo Acli Lambrate "Giovanni Bianchi"
via Conte Rosso, 5 Milano

in collaborazione con:



per informazioni: info@step4service.com



CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"
Via Conte Rosso 5 - MI • tel. 02 2157295 • acli.lambrate@libero.it • www.circoloacililambrate.it

VENERDÌ 16 GIUGNO 2023 - ORE 21.00

L'AUTORE PRESENTA IL LIBRO

Centouno perle di saggezza contadina

di **Teresio Bianchessi** (Edizioni BOOK TIME, 2022)

Il libro rievoca la forza dei proverbi che sta nella loro perenne adesione alla natura, ai riti, alle tradizioni di un popolo che in quelle massime si specchia e si riconosce. Feste religiose e usanze contadine si mescolavano puntualmente, e ogni regione dettava in dialetto le proprie regole.

Dai proverbi si imparava la concretezza che privilegia il fare rispetto al dire; perle di saggezza evocative di colori e sapori di campagna, ricette di un tempo felice e irrecuperabile.

Teresio Bianchessi Appassionato ricercatore e profondo conoscitore delle tradizioni contadine, vive la sua infanzia a Ripalta Arpina, nel cremasco. Trasferitosi a Milano non cessa di approfondire la conoscenza della cultura rurale, cui dedica "Omaggio a Ripalta Arpina", suo luogo d'infanzia, il libro è catalogato nel "Bollettino storico cremonese" perché è un'appassionata testimonianza a un mondo contadino ormai scomparso, alle sue usanze, alle sue tradizioni.

Autore prolifico pubblica, fra altri, con Giunti Demetra: "101 Proverbi d'amore" - "Pane fame salame" e con Monti editore "Santa Lucia, la fiaba e la storia" e "L'amore profuma di rose".

PER CHI DESIDERA ALLE ORE 19.30 APERICENA € 12
Prenotazioni al bar del Circolo ACLI Lambrate o alla
mail: acli.lambrate@libero.it o WhatsApp 3382200447



